

La proposta dell'Intersindacale medica, veterinaria e sanitaria

Gli Stati Generali della Sanità in Calabria un'opportunità per rimettere tutto a posto

Minniti: «Vogliamo collaborare con la Regione in favore della collettività»

Cristina Cortese

REGGIO CALABRIA

«Ribadiamo la nostra disponibilità a collaborare a favore della collettività e ci stiamo attivando per istituire, insieme a tutti gli altri portatori di interesse, gli Stati Generali della Sanità in Calabria. Sarebbe auspicabile che venga restituita ai legittimi protagonisti della medicina e cioè, agli Ordini professionali, alle Società scientifiche e naturalmente, alle Organizzazioni sindacali di categoria, la possibilità di proporre ai decisori politici soluzioni concrete per migliorare l'offerta sanitaria all'interno della nostra regione».

A dirlo, è Domenico Minniti, coordinatore Intersindacale Medica, Veterinaria e Sanitaria della Calabria. La sua voce è risuonata più volte durante l'emergenza Covid-19 nel fare valere il ruolo sindacale e la tutela di operatori così fortemente esposti. «Come Intersindacale, abbiamo immediatamente segnalato alle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere, ma anche al Commissario, al Dipartimento Tutela della Salute e alla Presidente della Giunta, la carenza di dispositivi di protezione per gli operatori, in particolare per coloro maggiormente a rischio, invitandoli ad attivarsi affinché la distribuzione degli stessi avvenisse in maniera opportuna, e sensibilizzando al controllo anche gli Uffici Provinciali del Lavoro e il Nas dei Carabinieri. Abbiamo - dice Minniti -, inoltre chiesto al Direttore del Dipartimento della salute di fornirci un report informativo settimanale relativo all'eventuale contagio di operatori sanitari e in particolare dei medici, categoria nella quale, nei territori esposti al contagio, il numero di morti sul lavoro è stato il maggiore. Ma non abbiamo avuto risposte». Aggiunge: «I rapporti tra le organizzazioni sindacali della Dirigenza Medica, Veterinaria e Sanitaria e la Regione sono stati praticamente inesistenti, e non per nostra scelta. Con l'avvio della nuova stagione contrattuale abbiamo ritenuto, come presidenti regionali delle sigle delle Organizzazioni Sindacali dei Medici, Veterinari e Sanitari, di coordinarci per condividere un'azione comune nell'interesse del personale della dirigenza delle nostre Aziende ospedaliere e sanitarie. Ma anche e soprattutto di quello del Servizio sanitario regionale, essendo noi in prima linea e testimoni di tutte le sue criticità.

In questo senso, già a febbraio, avevamo chiesto, tanto alla Struttura commissariale, quanto al Dipartimento Tutela della Salute, l'avvio del confronto. Ma la richiesta, non ha avuto esito».

Potrebbe, l'emergenza Covid-19, aver in qualche modo impedito gli incontri?

«Rallentato sicuramente sì. Impedito certamente no. Anzi, per certi versi, il virus ha favorito gli incontri. Non siamo forse diventati tutti esperti di videoconferenze?».

In che cosa, la vostra esperienza sul campo, avrebbe potuto essere utile alla sanità calabrese?

«Sui fabbisogni del personale, in particolare in quegli aspetti che riguardano la dirigenza sanitaria, dato che veniamo da anni di blocco del turnover e di tagli sul personale. E chi potrebbe averne maggior contezza rispetto a coloro che, sul campo, vivono quotidianamente i deleteri effetti della riduzione degli organici? Il DCA 192 è stato pubblicato il 20 dicembre dello scorso anno, esattamente il giorno dopo la firma del contratto collettivo nazionale nel quale venivano modificate le regole delle relazioni sindacali. Quegli aspetti che in precedenza erano oggetto di consultazione, proprio dal giorno successivo non lo sarebbero stati più. Una coincidenza? Si consideri, ad esempio che come presidente regionale dell'Aaroi Emac, il sindacato dei medici anestesisti rianimatori ospedalieri, già da tempo, e prim'ancora che scoppiasse l'emergenza, avevo segnalato la carenza di medici e di posti di terapia intensiva. Allarmi inascoltati. E come me, anche gli altri miei colleghi avrebbero potuto dare il proprio competente contributo, nelle altre discipline».

Insomma, poco dialogo con i tavoli istituzionali.

«No, un incontro c'è stato; in videoconferenza, in seguito alle nostre rimozioni e alla minaccia di rivolgerci al giudice del lavoro per comportamento antisindacale. Anche se, obiettivamente, riconosciamo che l'errore



Domenico Minniti,
coordinatore
Intersindacale
Medica
della Calabria



Il Grande Ospedale Metropolitan È il cuore di tutta la sanità reggina

sia stato fatto a livello ministeriale e la struttura commissariale si sia solo limitata, inopportuna a nostro modo di vedere, a riceverlo. Si tratta dell'istituzione di un comitato tecnico che ha il compito di vigilare sulla sicurezza e sull'organizzazione del lavoro nelle strutture sanitarie durante l'emergenza covid-19. Comitato dal quale sono però state escluse le Organizzazioni Sindacali autonome della Dirigenza Medica, Veterinaria e Sanitaria; peraltro quelle maggiormente rappresentative. Uno sgarbo istituzionale per il quale alcune sigle sindacali stanno valutando l'opportunità, peraltro concreta, di adire le vie legali».

Ma i venti di guerra, in questa fase, non fanno bene a nessuno. Ammette Minniti: «È così. Non farebbero bene al nostro sistema sanitario al quale, noi che siamo operatori strutturati al suo interno e che ad esso siamo fortemente legati, teniamo molto e, probabilmente molto di più di tutti coloro che, dalla Calabria, sono solo in transito. Abbiamo assistito inermi, dal 2009 ai danni prodotti dai diversi attori che si sono succeduti nel tempo al Piano di rientro, senza che qualcuno abbia pensato di dare ai medici, ai veterinari e ai sanitari, l'opportunità di proporre soluzioni funzionali, organizzative ed operative. Ma, come già detto, c'è piena disponibilità a collaborare per il bene e l'interesse comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

